

L' ASCOLTO: FONDAMENTO DEL DIALOGO

Riflessione di Dietrich Bonhoeffer, tratta da "La vita comune"

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo: come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la Sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. È per amore che Dio non solo ci dà la Sua Parola, ma ci porge pure il suo orecchio. Altrettanto è opera di Dio se siamo capaci di ascoltare il fratello. I cristiani, e specialmente i predicatori, credono spesso di dover sempre "offrire" qualcosa all'altro, quando si trovano con lui; e lo ritengono come loro unico compito. Dimenticano che ascoltare può essere un servizio ben più grande che parlare. Molti uomini cercano un orecchio che sia pronto ad ascoltarli, ma non lo trovano tra i cristiani, perché questi parlano pure lì dove dovrebbero ascoltare.



Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non saprà neppure più ascoltare Dio; anche di fronte a Dio sarà sempre lui a parlare. Qui ha inizio la morte della vita spirituale e non restano altro che le chiacchiere spirituali e la condiscendenza fratesca che soffoca in tante belle parole pie. Chi non sa ascoltare a lungo e con pazienza parlerà senza toccare veramente l'altro e infine non se ne accorgerà nemmeno più. Chi crede che il suo tempo è troppo prezioso per essere perso ad ascoltare il prossimo, non avrà mai veramente tempo per Dio e per il fratello ma sempre e solo per se stesso, per le sue proprie parole e per i suoi progetti.

La cura d'anime dei fratelli si distingue dalla predicazione essenzialmente per il fatto che al compito di annunciare la Parola si aggiunge quello di ascoltare. Si può anche ascoltare a mezzo orecchio, convinti di sapere già quello che l'altro ha da dirci. È un modo di ascoltare impaziente e distratto, che disprezza il fratello e aspetta solo di poter finalmente prendere la parola e liberarsi dell'altro.

Questo non è compiere la propria missione, e certamente anche qui nel nostro atteggiamento verso il fratello si rispecchia il nostro rapporto con Dio. Se noi non riusciamo più a porgere il nostro orecchio al fratello in cose piccole, non c'è da meravigliarsi se non siamo più capaci di dedicarci al più importante tra i servizi affidatoci da Dio, cioè quello di ascoltare ciò che il fratello vuole comunicare.

Dobbiamo ascoltare con l'orecchio di Dio, affinché ci sia dato di parlare con la Parola di Dio.

La comunicazione empatica

Incontro formativo con Rino e Rita Ventriglia



È iniziato, sabato 7 marzo, il corso formativo sulle dinamiche familiari tenuto dai coniugi Rino e Rita Ventriglia del Centro di consulenza e formazione Logos. Questo primo incontro ha visto la partecipazione di tutti gli operatori del Centro Famiglia interessati ad apprendere una specifica metodologia d'ascolto che, attraverso l'empatia, avvicina consulente e utente.

Che cos'è l'empatia? L'empatia è la capacità di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di gioia sia di dolore. Empatia significa "sentire dentro" ed è una capacità che fa parte dell'esperienza umana ed animale; è un forte legame interpersonale e un potente mezzo di cambiamento. Ciò non significa mettersi nei panni dell'altro, ma essere con l'altro. Essa rappresenta, infatti, la capacità di un individuo di comprendere in modo immediato i pensieri e gli stati d'animo di un'altra persona.

L'empatia costituisce un modo di comunicare nel quale il ricevente mette in secondo piano il suo modo di percepire la realtà per cercare di far risaltare in sé stesso le esperienze e le percezioni dell'interlocutore. Soprattutto nelle scienze umane, è una forma molto profonda di comprensione che esclude ogni attitudine affettiva personale (simpatia, antipatia) e ogni giudizio morale.

Adozioni internazionali

Le novità dell'associazione A.Mo.

Le associazioni Centro Famiglia di San Benedetto del Tronto e A.Mo. di Fano hanno da tempo stretto un'intesa volta a promuovere la pratica dell'adozione nelle famiglie. Il consultorio familiare sambenedettese rappresenta il punto di riferimento nel sud delle Marche per coloro che intendono ricevere informazioni sull'adozione e la cooperazione per la tutela dei minori. L'associazione A.Mo., guidata dal presidente Stefano Seri, è un ente autorizzato – secondo la legge 476/98 – e accreditato in paesi come Bulgaria, Sri Lanka e Ucraina. Dal 20 febbraio 2015, dopo tanto lavoro e impegno, l'associazione ha ottenuto la possibilità di operare anche in altri paesi come Federazione Russa, Polonia, Thailandia e Moldavia.

Presso il Centro Famiglia, su appuntamento, un operatore è disponibile a fornire le informazioni per l'assistenza, la preparazione e la formazione necessaria affinché l'incontro tra la famiglia aspirante all'adozione e il bambino in situazioni di abbandono sia frutto di un percorso nel quale emergano le risorse degli adulti in relazione ai bisogni del bambino. Tra le azioni dell'associazione onlus anche la possibilità di adottare a distanza i minori che vivono in realtà di degrado e in condizioni igienico-sanitarie inadeguate e il finanziamento di progetti di cooperazione internazionale finalizzati alla prevenzione e al contrasto del fenomeno dell'abbandono dei minori.

La missione di A.Mo. mira a garantire ai bambini, in stato di abbandono dichiarato, la possibilità di crescere ed essere educati all'interno di una famiglia.

In ricordo di Bianca Giuliani

Una vita a servizio dei ragazzi

Il 24 febbraio 2015 è tornata alla Casa del Padre Bianca Giuliani. Una signora del 1917 che ha conservato fino al suo ultimo giorno le passioni che hanno animato la sua vita: la cultura, la storia, l'arte e il ricamo. Per il Centro Famiglia, la professoressa e psicologa Bianca Giuliani è stata una collaboratrice instancabile. Negli anni '90, soprattutto, ha somministrato diversi test attitudinali per i ragazzi della scuola media di San Benedetto e dintorni. Giovanissima è entrata di ruolo, insegnando nella prima sezione mista di San Benedetto del Tronto. Per i suoi alunni ha sempre conservato un affetto sincero, tanto da partecipare ai raduni organizzati in suo onore dalla classe 51/53. Negli anni è riuscita a trasmettere ai ragazzi conoscenze e forza d'animo per prepararli alla vita con le sue gioie e difficoltà.

Vogliamo ricordarla così: una persona schietta, franca e onesta, severa ma buona.